Manifesto

dei Drammaturghi futuristi

Perchè l'Arte drammatica non continui ad essere ciò che è oggi: un meschino prodotto industriale sottoposto al mercato dei divertimenti e dei piaceri cittadini, bisogna spazzar via tutti gl'immondi pregiudizî che schiacciano gli autori, gli attori ed il pubblico.

1° Noi futuristi insegniamo anzitutto agli autori **il disprezzo del pubblico** e specialmente il disprezzo del pubblico delle prime rappresentazioni, del quale possiamo sintetizzare così la psicologia: rivalità di cappelli e di *toilettes* femminili, — vanità del posto pagato caro, che si trasforma in orgoglio intellettuale, — palchi e platea occupati da uomini maturi e ricchi, dal cervello naturalmente sprezzante e dalla digestione laboriosissima, che rende impossibile qualsiasi sforzo della mente.

2° Noi insegniamo inoltre l'**orrore del successo immediato** che suol coronare le opere mediocri e banali. I lavori teatrali che afferrano direttamente, senza intermediarî, senza spiegazioni, tutti gl'individui di un pubblico, sono opere più o meno ben costruite, ma assolutamente prive di novità e quindi di genialità creatrice.

3° Gli autori non devono avere altra preoccupazione che quella di un'**assoluta originalità novatrice.** Tutti i lavori drammatici che partono da un luogo comune o attingono da altre opere d'arte la concezione, la trama o una parte del loro svolgimento sono assolutamente spregevoli.

4° I *leit-motivs* dell'amore e il triangolo dell'adulterio, essendo già stati troppo usati in letteratura, devono essere ridotti sulla scena al valore secondario di episodî o di accessorî, cioè allo stesso valore a cui l'amore è ormai ridotto nella vita, per effetto del grande sforzo futurista.

5° Poichè l'arte drammatica non può avere, come tutte le arti, altro scopo che quello di strappare l'anima del pubblico alla bassa realtà quotidiana e di esaltarla in una atmosfera abbagliante d'ebbrezza intellettuale, noi disprezziamo tutti quei lavori che vogliono soltanto commuovere e far piangere, mediante lo spettacolo inevitabilmente pietoso d'una madre a cui è morto il figlio, o quello di una ragazza che non può sposare il suo innamorato, o altre simili scipitaggini....

6° Noi **disprezziamo** in arte, e più particolarmente nel teatro, **tutte le specie di ricostruzioni storiche,** sia che esse traggano interesse dalla figura di un eroe o di una eroina illustre (Nerone, Giulio Cesare, Napoleone o Francesca da Rimini), sia che si basino sulla stupida suggestione esercitata dai costumi e dagli scenarî del passato. Il dramma moderno deve riflettere qualche parte del gran sogno futurista che sorge dalla nostra vita odierna, esasperata dalle velocità terrestri, marine e aeree, e dominata dal vapore e dall'elettricità.

Bisogna introdurre nel teatro la sensazione del dominio della Macchina, i grandi brividi che agitano le folle, le nuove correnti d'idee e le grandi scoperte della scienza, che hanno completamente trasformato la nostra sensibilità e la nostra mentalità d'uomini del ventesimo secolo.

7° L'arte drammatica non deve fare della fotografia psicologica, ma tendere invece ad una **sintesi della vita nelle sue linee più tipiche** e più significative.

8° Non può esistere arte drammatica senza poesia, cioè senza ebbrezza e senza sintesi. Le forme prosodiche regolari devono essere escluse. Lo scrittore futurista si servirà dunque, pel teatro, del **verso libero:** mobile orchestrazione di immagini e di suoni, che passando dalla prosa più semplice, quando si tratti per esempio dell'ingresso di un domestico o della chiusura di una porta, possa elevarsi gradualmente, al ritmo delle passioni, in strofe cadenzate o caòtiche a volta a volta, quando si tratti per esempio di annunciare la vittoria d'un popolo o la morte gloriosa di un aviatore.

9° Bisogna distruggere l'ossessione della ricchezza, fra i letterati, poichè l'avidità del guadagno ha spinto al teatro scrittori esclusivamente dotati delle qualità del romanziere o del giornalista.

10° Noi vogliamo sottoporre completamente gli attori all'autorità degli scrittori, e strapparli alla dominazione del pubblico che li spinge fatalmente a ricercare l'effetto facile, allontanandoli da qualsiasi ricerca d'interpretazione profonda. Per questo, bisogna abolire l'abitudine grottesca degli applausi e dei fischi, che può servire di barometro all'eloquenza parlamentare, non certo al valore di un'opera d'arte.

11° Noi insegniamo infine agli autori e agli attori **la voluttà di essere fischiati.**

Tutto ciò che viene fischiato non è necessariamente bello o nuovo. Ma tutto ciò che viene immediatamente applaudito, certo non è superiore alla media delle intelligenze ed è quindi *cosa mediocre, banale, rivomitata o troppo ben digerita.*

Nell'affermarvi queste convinzioni futuriste, ho la gioia di sapere che il mio genio, molte volte fischiato dai pubblici di Francia e d'Italia, non sarà mai sepolto sotto applausi troppo pesanti, come un Rostand qualunque!...

F. T. Marinetti

I POETI FUTURISTI

G. P. Lucini, Paolo Buzzi, Enrico Cavacchioli, Aldo Palazzeschi
Corrado Govoni, Libero Altomare, Luciano Folgore, G. Carrieri
M. Bètuda, G. Manzella-Frontini, E. Cardile, Armando Mazza, Auro D'Alba, ecc.

I PITTORI FUTURISTI

Umberto Boccioni, C. D. Carrà, Luigi Russolo, Giacomo Balla, Gino Severini

I MUSICISTI FUTURISTI

Balilla Pratella

MILANO, *11 Gennaio 1911* — *Redazione di* "**Poesia**,, - VIA SENATO, 2.

POLIGRAFIA ITALIANA - MILANO